

La Vela

PARROCCHIA "SAN BARTOLOMEO" DI TENCAROLA

Anno XI - Numero **1** Febbraio 2012

Mensile di informazione, dialogo, proposta ed educazione permanente



Sommario

<u>Editoriale</u>		
Radici forti, rami ampi	Don Raffaele	1
<u>Fede e Cultura</u>		
Iniziazione cristiana	Don Demis	2
Le nostre radici cristiane	Antonio Filidoro	3/4
<u>Vita di Comunità</u>		
La pace è frutto della giustizia	Luisa Viola	5
Iniziazione cristiana e battesimo	Vania Rampone	6
<u>Le nostre tradizioni</u>		
La nostra Comunità	Nonno Nene	7
Consiglio Pastorale Parrocchiale	Giancarlo Moro	8
<u>Impaginazione&Grafica</u>	Tommaso Trevisanello	

L'editoriale di DON RAFFAELE

Radici forti, rami ampi

Quando un albero ha radici solide, i rami possono stendersi lontano in tutta la loro ampiezza.

Con questa immagine ho presentato la straordinaria serata che abbiamo vissuto il 1 dicembre 2011, come anniversario della consacrazione della nostra chiesa, avvenuta il 1 dicembre 1985.

Mi sono ritrovato fianco a fianco con don Lino Boldrin e don Francesco Longhin, miei predecessori, invitati anche per celebrare una realtà importante della storia della nostra parrocchia, la CORALE BACH, che per più di cent'anni ha prestato il suo servizio in lode a Dio e per l'animazione liturgica delle celebrazioni.

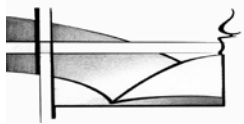
Non si è trattato di un momento nostalgico, ripiegato sul passato, quanto di gratitudine per chi tanto ha dato al cammino di questa parrocchia, permettendole di confrontarsi in maniera vivace e propositiva con le sfide di oggi.

Don Lino e don Francesco, ugualmente preti nella stessa diocesi, sono ben differenti per carattere, sensibilità, attenzioni pastorali. Questa diversità del loro impianto pastorale e della loro umanità è stata indubbiamente una ricchezza che ha plasmato il volto della parrocchia, ampliando e diversificando le possibilità di presenza, attività, crescita.

Nella sincera riconoscenza di averli come predecessori, percepisco come questo sia un tempo di cambiamenti molto più rapidi di quelli vissuti dai miei predecessori. La parrocchia è molto aumentata come dimensioni; nuovi arrivati sul territorio, italiani e non, richiedono la fantasia e l'attenzione del coinvolgimento; la partecipazione alla vita comunitaria non è scontata, come pure la scelta di fede. Come credenti non viviamo di illusioni né di rimpianti, perché siamo certi che anche oggi lo Spirito opera nei cuori e ispira desideri di bene personali e collettivi. In definitiva, come dice il salmo 1, "Beato l'uomo che [...] nella legge del Signore trova la sua gioia,

la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo..."



Iniziazione cristiana

DON DEMIS

Ogni stagione vede alcune parole diventare all'improvviso di moda e le sente ripetere per ogni dove, fino quasi a chiedersi come aveva fatto fino a quel momento a vivere senza mai usarle neanche una volta.. Io sono vissuto tranquillamente per quaranta anni ignorando per esempio l'esistenza del termine *spread*, in questa stagione lo sento tutti i giorni, perfino nelle battute dei bambini, che magari continuano a ignorarne il significato, però respirando l'aria di stagione ne riflettono i contenuti.

Allo stesso modo, fino a qualche anno fa, catechiste e catechisti probabilmente non incontravano il termine *iniziazione cristiana*, oggi invece è la sua stagione e lo sentiamo

nominare in ogni incontro della vita pastorale della diocesi e delle sue parrocchie.

Iniziazione è quanto ti porta a entrare dentro una dimensione nuova, ciò che introduce a un cambiamento sostanziale, che fa cambiare le cose e le trasforma in qualche modo. Per noi è quanto ci fa diventare cristiani. E' quello che dovrebbe darci tutti gli strumenti per affrontare la nostra vita e le nostre giornate con la consapevolezza che siamo in Cristo. Se ci pensiamo è un concetto abbastanza banale, e proprio per questo fino a qualche tempo fa era anche un concetto abbastanza sconosciuto. Si nasceva, si cresceva e si diventava in qualche modo cristiani vivendo la vita in mezzo ad altri cristiani che condividevano più o meno la stessa visione delle cose e si riconoscevano in una impostazione delle cose che andava bene a tutti. Oggi non è più così. Oggi possiamo anche riconoscerci cristiani, però questo non significa più dare per scontate le cose.

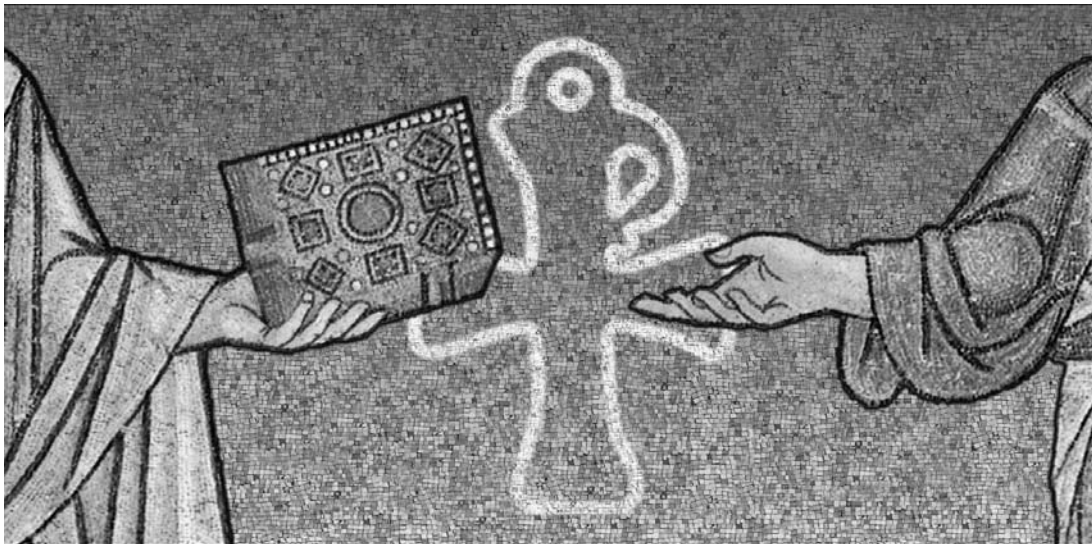
L'iniziazione cristiana è fatta da quei sacramenti del-

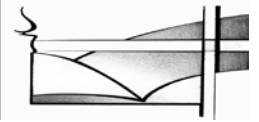
la vita della chiesa che permettono a una persona di vivere in pienezza il suo essere cristiano: battesimo, cresima, eucarestia. Per questi sacramenti generalmente una parrocchia prepara i suoi bambini e ragazzi, li forma e li educa, li accompagna, cerca di far loro capire a cosa stanno andando incontro, spiega, mostra. Cerca di affascinare, di far intravedere..poi però nel momento che i cristiani sono stati formati, nel momento in cui dovrebbero aver imparato a camminare

con le proprie gambe, qualcosa si inceppa, qualcosa si interrompe, e i cristiani appena fatti smettono di comportarsi secondo quanto hanno appena imparato. Per questo mo-

tivo è in corso una profonda e continua riflessione su come portare avanti questo aspetto vitale delle nostre comunità cristiane. Per cercare di capire come aiutare al meglio le persone a crescere e maturare la loro consapevolezza di Cristo.

Qualcuno può chiedersi se abbia senso interrogarsi o prendere parte a questa discussione, che magari sente lontana o non così immediata. In realtà siamo tutti coinvolti. Anche la nostra comunità infatti sta portando avanti delle scelte che sono frutto di questa riflessione, tentativi di aggiustare il cammino, cambiamenti che coinvolgono tutti. Quest'anno per esempio l'età della cresima viene spostata: riceveranno questo sacramento non solo i ragazzi di terza media, ma anche quelli di seconda media. Questo e tanti altri piccoli accorgimenti non sono fatti a caso, ma sono fatti per cercare di darci tutti insieme una mano per far sì che chi vuole vivere la sua vita partendo da Gesù Cristo possa farlo al meglio, con tutti gli strumenti possibili.





La Parola di Dio è il fondamento di tutto (Benedetto XVI)

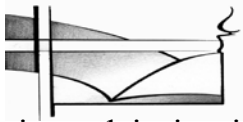
Le nostre radici cristiane

ANTONIO FILIDORO

Il nuovo anno solare 2012 celebrerà in ottobre il cinquantenario del Concilio ecumenico Vaticano II, che iniziò il primo ottobre 1962 col pontificato di papa Giovanni XXIII. Detto concilio è stato uno degli eventi più significativi del secolo scorso, non solo per la nostra Chiesa cattolica, ma anche per quello che il concilio stesso ha significato e significa per la storia del mondo. Ebbene, delle quattro costituzioni conciliari promulgate, la “Gaudium et spes” (sull’umanesimo cristiano), la “Nostra aetate” (sui rapporti tra il Cattolicesimo e le altre religioni monoteiste), la “Lumen gentium” (sul legame tra la nostra chiesa ed i poveri) e la “Dei Verbum” (sulle Sacre Scritture), quest’ultima è la costituzione fondamentale per la nostra formazione umana, spirituale ed etico-religiosa. Benedetto XVI, l’anno scorso, aprendo il sinodo dei Vescovi sulla Bibbia, ha detto “La Parola di Dio è il fondamento di tutto, è la vera realtà. e per essere realisti, dobbiamo proprio contare su questa realtà. Dobbiamo cambiare la nostra idea che la materia, le cose solide, da toccare, sarebbero la realtà più solida, più sicura. Alla fine del sermone della montagna il Signore ci parla delle due possibilità di costruire la casa della propria vita: sulla sabbia e sulla roccia. Sulla sabbia costruisce solo chi costruisce sulle cose visibili e tangibili, sul successo, sulla carriera, sui soldi. Apparentemente queste sono le vere realtà. Ma tutto questo un giorno passerà... Solo la Parola di Dio è fondamento di tutta la realtà, è stabile come il cielo e più che il cielo, è la realtà”. Infatti nella Dei Verbum si legge che “l’ignoranza delle scritture è ignoranza di Cristo. I fedeli devono accostarsi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia ricca di parole divine, sia per la pia lettura” -non dimenticando - “che la lettura della Sacra Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera affinché si svolga il colloquio tra Dio e l’uomo. Dei Verbum significa, appunto, Parola di Dio, e come tale il messaggio delle Scritture è oggetto di fede, sia per quanto riguarda l’antico testamento e le profezie dei profeti, sia per quanto attiene alla Rivelazione di Cristo,

Pertanto tutto questo è stato messo in evidenza dai padri conciliari, che analizzando i contenuti del messaggio biblico (comprensivo cioè dell’antico e del nuovo testamento) e la sua visione generale della realtà e dell’uomo, hanno indicato al mondo, a noi credenti ed anche ai non credenti, un patrimonio di ricchezza spirituale, etica, religiosa e culturale che in duemila anni di Cristianesimo ha cambiato il volto spirituale dell’occidente e che come dottrina dell’uomo e del suo essere nel mondo, ha prodotto una rivoluzione culturale così significativa da condizionare positivamente i fedeli del Vangelo, ma in un certo senso ha anche condizionato l’elaborazione filosofica del pensiero laico. Infatti, “Perché non possiamo non dirci cristiani” è, a riguardo, il titolo di un saggio del nostro filosofo idealista non credente Benedetto Croce, titolo che sta a significare come il Cristianesimo, una volta elaborati come dottrina i contenuti della Rivelazione di Cristo Unigenito, propone all’uomo un orizzonte spirituale ineliminabile, col quale ogni pensiero filosofico deve fare i conti. San Paolo, nella seconda lettera a Timoteo dice che: “Tutta la Scrittura ispirata da Dio è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed insegnare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona”. Orbene, tornando alla Dei Verbum e alle motivazioni formative nei riguardi dei fedeli, bisogna considerare che dal 1945 in poi, dopo la disastrosa seconda guerra mondiale che ha sconvolto il mondo intero, le popolazioni, specialmente quelle dei ceti medio-bassi, rivelavano, in una deprimente eclissi della persona umana, un deterioro fatalismo ed un mortificante vuoto di valori. Si intuì allora che per ricostruire l’uomo e riportarlo a Cristo bisognava andare alle radici, partire cioè ab imis, dalle Scritture, perché “noi ascoltiamo Cristo leggendo le Scritture”, come diceva Sant’ Ambrogio. Ignorando le Scritture si ignora Cristo, si disse allora, ed affermando ciò i padri conciliari attuarono con la Dei Verbum la riforma della liturgia ecclesiale, rendendola più popolare e comprensibile, impostarono la riorganizzazione dell’anno liturgico col

**Per i vostri contributi al giornale: lavela.tencarola@gmail.com
che vi preghiamo di inviarci entro il 20 di ogni mese - grazie**



ritmo dei giorni infrasettimanali orientati verso la Domenica, Pasqua della settimana, giorno del culto e dell'amore più esclusivo per Dio, giorno in cui il popolo dei redenti guidati dal Divin Pastore vive l'agape della mensa eucaristica. Il defunto papa Beato Giovanni Paolo II, che ha seguito con passione

l'evolversi delle iniziative riformatrici del Vaticano II, alla Domenica del Signore ha dedicato la lettera apostolica "Dies Domini" in cui ha scritto: "Questa realtà della vita ecclesiale ha nell'Eucarestia non solo una particolare intensità espressiva, ma in un certo senso il suo luogo sorgivo. L'Eucarestia nutre e plasma la Chiesa, infatti è proprio nella messa domenicale che i cristiani rivivono in modo particolarmente intenso l'esperienza fatta dagli apostoli la sera di Pasqua, quando il Risorto si manifestò ad essi riuniti insieme".

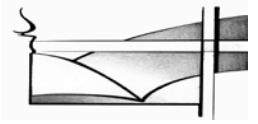
Inoltre, il defunto papa Wojtyła, tenace assertore della pratica della "Lectio divina" per la formazione religiosa dei fedeli suggerita dai padri conciliari della Dei Verbum, con la sua opera "Novo millennio ineunte" ne ha ribadita la necessità per far fronte alle sfide del terzo millennio. Così la "lectio divina" si è rivelata come uno dei frutti più belli dell'opera riformatrice del Vaticano II. Detta anche lettura spirituale della Sacra Scrittura, la Lezione divina è in effetti un metodo personale e comunitario di vita spirituale, passato dai conventi alle parrocchie, alle associazioni, ai movimenti fideistici ecc. con l'intento di arricchire con la "Pa-

rola di Dio" il nostro patrimonio culturale biblico e nutrire nel contempo la nostra fede. La lezione deve quindi iniziare con la lettura del testo sacro che, ci viene consigliato, deve essere "pia lettura" deve essere cioè il fatto devozionale che predispone il nostro animo a fruire del beneficio edificante della

"Divina Parola" che "cresce con chi la legge e in chi la legge" (eloquia divina cum legente crescunt - come diceva San Gregorio). Ciò avviene perché la lettura, fatta con devozione diventa respiro della nostra vita spirituale, preghiera, atto libero, spontaneo della nostra fede, col quale chiediamo l'aiuto del Signore per farci comprendere bene il sacro testo, che attraverso la meditazione diventa seme edificante sul terreno della nostra interiorità. Giovanni Paolo II, parlando di quel re-



spirito della nostra vita di credenti che è la preghiera, diceva che è un colloquio e come ogni colloquio instaura un rapporto tra un "io" e un "tu", ma nella preghiera quel -tu- è un "Tu" particolare, è Dio, perché è da Dio che prende inizio la nostra preghiera, che raggiunge la sua pienezza proprio quando "lascia che in essa si faccia più pienamente presente lo stesso Dio". Nella Lezione divina è questo il momento della "contemplazione" in cui il cuore di Dio ci rapisce, il momento del silenzio edificante, il momento della Parola di Dio, vita e sostanza del nostro "Credo" che ci fa pellegrini della speranza sul cammino salvifico tracciato da Cristo Signore.



La pace è frutto della giustizia

LUISA VIOLA

Cari giovani, sono una persona che, come dico sempre, ha passato la soglia della speranza, sono in quel periodo in cui l'età finisce sempre con -anta! Sono stata chiamata a tentare un commento al messaggio del Papa in occasione della Giornata mondiale della pace, che, ogni anno, la Chiesa celebra il primo gennaio, giorno dedicato anche a Maria che giovane era pure lei al momento dell'annuncio dell'angelo. E' un messaggio carico di fiducia dove non mancano le esortazioni a non lasciarsi scoraggiare. La tematica mi ha sicuramente colpita, mi ha coinvolta: riflettere sulla pace e sulla giustizia, queste due sorelle che non possono esistere separate, in un momento storico come questo, è più che mai appropriato e doveroso.

Viviamo in un'epoca che il profeta Isaia definirebbe di "nebbia fitta che avvolge i popoli". C'è una forte crisi, ormai siamo stanchi di ripetercelo, ma la crisi è soprattutto di valori che vi sostengano e vi guidino, ma che aiutino anche noi adulti, a camminare con voi nel continuo lavoro di dipanare la matassa della vita. Mancano spesso figure di riferimento che siano incisive. La famiglia soffre anch'essa un profondo mutamento che la sta rendendo fragile. Le istituzioni educative, come la scuola, sono nel caos. La politica soffre sotto i colpi di troppi interessi personali. Eppure, quel Dio che è venuto ad abitare la nostra quotidianità, a volte monotona, a volte difficile (non è stata certo più facile la sua sulla terra), ha ancora qualcosa da dirci.

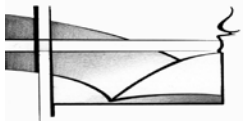
La prima cosa ci viene detta con le parole del Papa: "Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura ad impegnarvi...". Costa fatica, è vero, ma ciò che c'è in gioco è la vostra vita e la vostra felicità. Ma c'è qualcosa che ha agito attraverso questo messaggio in me, la cosa che mi colpito più a fondo proprio legata alla tematica. Il Papa l'ha pensata, ci ha riflettuto quando l'ha scelta per questo discorso o è stato anch'egli strumento? Non lo so, fatto sta che quest'anno, il duemiladodici, è l'anno in cui ricorre un anniversario importante: sono

passati vent'anni dalle stragi di Capaci e Via D'Amelio. Cosa sono questi due avvenimenti? Certo sono stragi, ma sono momenti in cui l'Italia ha perso due grandi magistrati che sulla pace e sulla giustizia avevano costruito le loro vite e non solo loro ma anche tutti quelli che hanno combattuto al loro fianco contro l'illegalità. I due si chiamavano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino due uomini

che chiedevano alla scuola di educare i giovani alla legalità, alla cultura dello stato e delle istituzioni. Mi ritrovo spesso, nel mio lavoro con i bambini, a riflettere su questi due personaggi, da quando mi sono fatta affascinare dalla loro storia sono diventati due punti fissi nella mia vita. Erano due grandi magistrati, ma erano anche due persone come noi, con pregi e difetti, con la paura per ciò a cui avevano messo mano, con la



consapevolezza che erano sulla via della giustizia anche se questo gli sarebbe costato la vita. Ero giovane quando verso fine maggio, una carica di esplosivo ha distrutto una porzione dell'autostrada di Palermo in prossimità dell'uscita dall'aeroporto di Capaci. Poi, a distanza di due mesi, un'altra esplosione! Non avevo sentito molto parlare di questi due uomini, ma quelle esplosioni li ha fatti uscire allo scoperto, li ha fatti conoscere meglio ad un'Italia sgomenta. Mi ha fatto capire che siamo vulnerabili, ma anche che possiamo essere specchio di quel Dio che ci ha creati, costruttori di città più a misura d'uomo quando operiamo per la costruzione del bene comune. Uno di loro scrisse; "Gli uomini passano, le idee restano e continuano a camminare sulle gambe di altri uomini". Allora l'invito del Papa ad avere coraggio, a vivere "intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo" è un invito anche per noi adulti a superare quelle continue "lamentazioni" che non vi aiutano ad essere migliori. Ad essere noi per primi appassionati della vita, noi coloro che vi trasmettono entusiasmo per le novità, noi che vi apriamo cammini che voi esplorerete con i vostri mezzi. Camminiamo in questo nuovo anno con la certezza che c'è con noi Chi ci guida e ci ha promesso che non ci abbandonerà.



Iniziazione cristiana e battesimo

VANIA RAMPONE

Da qualche mese, collaboro con don Raffaele nella preparazione del Sacramento del battesimo e mi reco nelle famiglie, che presentano i loro figli alla comunità, per questa importante iniziazione cristiana.

Il battesimo, come sappiamo, rappresenta l'ingresso nella vita nuova di Cristo e da sempre, da subito, è stato il gesto da compiere per siglare la conversione, per suggellare la volontà di cambiamento.

Mi capita spesso, recandomi nelle famiglie, di pensare, strada facendo, a chi incontrerò, se il figlio, per cui viene chiesto il battesimo, è il primo figlio, quali sono le domande che troverò, e noto una costante: incontro sempre adulti molto felici, un po' incuriositi, non sapendo cosa aspettarsi da questo momento di catechesi, forse un po' preoccupati di ricordarsi le varie fasi del rito al momento della celebrazione, ma soprattutto contenti per una nascita che quasi sempre scompagina le loro vite e io mi inserisco, comparsa senza merito, in un tempo di storia familiare ricca ed entusiasmante.

Il battesimo è soprattutto un dono, e diventa occasione, per noi adulti, di riscoprire quanto Dio si fidi di noi; non è una magia o un rito scaramantico ma un seme che va coltivato perché porti frutto e che richieda tutta la nostra responsabilità.

Generalmente in questi incontri, ripercorriamo in-

sieme le varie parti del rito, cogliendo l'importanza dei gesti che si compiono, del valore profondo di ogni segno, e questo ci aiuta a fermarci sulle verità fondamentali della nostra fede, ci fa sentire la forza che deriva dall'appartenenza ad una Comunità.

Ci fa cogliere l'importanza di dare il

nome, riconoscendo l'unicità del proprio figlio e sentire il bisogno di rispettare tale unicità, ci fa capire la portata dell'inserimento in una realtà che va oltre il tempo, che diventa eterna, e quando percepiamo, che con l'infusione dell'acqua il bambino viene accolto nella comunione della Trinità di Dio e immerso nel suo amore, sentiamo di entrare nel mistero, nella grandezza di un simbolo inespri- mibile ma capace di far brillare gli occhi ad ogni genitore.

Il desiderio è quello di riflettere insieme per scoprire che la fede cristiana non è lontana dal mondo, ma il contrario, ci aiuta a condurre una vita basata sulla libertà, sulla dignità, sull'amore, sulla

forza e sulla stabilità.

Partecipare responsabilmente a questa sfida è compito di tutta la comunità cristiana, pensare che i bambini che vengono portati al battesimo sono figli nostri e abbiamo il compito di educarli, con l'esempio e lo sguardo benevolo di cui siamo capaci, è impresa possibile, accompagnati dall'esortazione di sant'Ireneo: "*Cristiano diventa ciò che sei.*"





La nostra Comunità

NONNO NENE

Cari bambini, abbiamo vissuto solennemente la celebrazione della consacrazione della nostra chiesa, avvenuta il primo dicembre 1985. Il cammino di una comunità dipende anche dai pastori che la guidano. Sono nato e vissuto in questo paese, ho assistito “solo” al cambio di quattro sacerdoti! Posso dire che sono sempre stati adatti ai tempi della loro permanenza. Lungimiranza dei vescovi? Carisma dei sacerdoti? Intervento dello Spirito Santo? Tutto questo!

La nostra comunità nasce (primo documento ufficiale) nel 1080. Cari bambini, vi leggo il primo versetto dell'inno di Tencarola: “Tu sonnolento fiume/ che serpeggiando vai/ hai visto allora nascere/ la nostra Tencarola”. Il ritornello fa: “Popolo eletto/ Dio ti guarda/ segue il cammino della tua storia/ guidandoti all'eternità”. Il testo è di Ottorino Pegoraro e la musica di Germano Fortin.

Quando sono nato era parroco don Antonio Dal Zotto (1911-1940). Fu lui ad impartirmi tutti i Sacramenti. Era un sacerdote dall'insegnamento severo come la Chiesa di quel tempo; l'Inferno allora era il luogo nel quale si supponeva che la gran parte dell'umanità fosse... confinata, perché peccatrice. Ricordo che a volte preferivo anch'io andare a guardare i “grandi” nuotare invece che al catechismo e lui veniva a cercarci. I più fuggivano; io ero di quelli che si facevano... prendere e lo seguivo. “Allora, vuoi proprio bruciare nella pece dell'inferno?” In chiesa ci faceva le domande sul catechismo di San Pio X. Una volta non seppi rispondere; mi prese sulle sue ginocchia e strofinò la sua guancia ispida di barba sulla mia. No, non era così severo come a noi bambini sembrava!

Don Angelo Bertolin (1940-1971) arriva come parroco a Tencarola a soli ventotto anni! E' il netto contrario del precedente: giovane, brillante, intelligente. Ma anche la Chiesa nel frattempo è cambiata e i giovani sacerdoti sono molto preparati. Sono un adolescente, sento forte il desiderio di crescere, di imparare; da due anni già lavoro. Questo sacerdote fa per noi ragazzi, operai e contadini arrivati a malapena alla quinta elementare. “Grandi cose, ragazzi, faremo insieme”, ci dice una volta ed è di parola. Col pretesto del teatro avvicina tantissimi giovani, anticipando di anni don Milani con la scuola di Barbiana. Don Angelo traghetta la nostra comunità durante l'ultima guerra, confidando nella Madonna alla quale è molto devoto. Inoltre ha il merito di costruire la nostra bella chiesa, avendo fiducia nella nostra piccola comunità di allora (e in parte nel contributo dello Stato). E' anche un ottimo scrittore: i suoi articoli dialettali negli anni Cinquanta fanno la fortuna della Difesa del Popolo,

settimanale diocesano diretto dal suo carissimo amico don Francesco Canella. Ma in pochissimi anni molte cose cambiano; i debiti per la chiesa, l'enorme crescita demografica della comunità, cominciano a logorare il suo cuore già stanco. Si aggiunga l'amarrezza per il cambio del direttore della Difesa del Popolo (quel caro don Francesco), un po' di freddezza per il suo dialetto e questa aquila non vola più in alto. Un giorno il suo cuore, come un bracconiere, la colpisce, mentre la comunità sta ancora vivendo le festività pasquali del 1971.

Verrà a sostituirlo il giovane sacerdote don Lino Boldrin (1971-1987). Anche lui si dedicherà subito ai giovani, non con il teatro, ma con lo sport. In breve tempo sorgerà una Polisportiva con centinaia di ragazzi aggregati a varie discipline. Questo sacerdote si farà subito notare come un imprenditore... di Dio. Di sera chi passava per Tencarola, vedendo tutte quelle macchine parcheggiate davanti alla chiesa, si chiedeva cosa stesse succedendo! Una decina di gruppi erano sempre convocati. Intanto il Sessantotto aveva portato nelle piazze un'aria nuova, purtroppo non sempre buona. Anche i giovani che frequentavano la comunità, contagiati, avevano qualcosa da dire e soprattutto da proporre. Obiezione di coscienza, volontariato, affido, casa famiglia, cooperativa. Erano parole di un nuovo linguaggio usate da giovani generosi che proponevano anche quale doveva essere la percentuale d'incasso della sagra da devolvere ai più poveri. Don Lino dimostrò in questi frangenti grande equilibrio, incanalando queste forze meravigliose senza che rompessero gli argini! Ristrutturò anche il piano superiore della canonica, ospitando così giovani sacerdoti di molti Paesi, soprattutto africani, che soggiornavano nella nostra comunità in occasione delle grandi Feste, come Natale o Pasqua. Per trattare certe tematiche invitava il suo amico Tura o il teologo Sartori, che si sentivano a casa loro. Don Lino fu instancabile: quattro ore di riposo gli bastavano per recuperare.

Don Francesco Longhin (1987-2010), cari bambini, è il sacerdote che tanti di voi conoscono, perché vi ha amministrato i primi Sacramenti. E' quello che vi ha insegnato... a volare! Con lui c'è stato meno attivismo e molta spiritualità. E' quello che ha lasciato una traccia profonda nella nostra comunità, che vi ha insegnato a gridare forte “Viva Gesù”, che ha camminato tenendo il vostro passo, quello dei più deboli, dei vecchi e dei malati, che a noi anziani di Azione Cattolica (una dozzina come gli Apostoli) ha dato certezze sul premio eterno. Non per i nostri meriti, ma per il sacrificio di Gesù sulla croce!

Riunione del 10 gennaio 2012

GIANCARLO MORO

I Ministri Straordinari della Comunione

All'inizio dello scorso anno alcuni nostri parrocchiani hanno partecipato allo specifico corso formativo e sono divenuti Ministri Straordinari della Comunione. La domenica 19 giugno 2011 sono stati presentati alla comunità ed hanno così iniziato il loro ministero. L'importanza della loro presenza è, soprattutto, quella di portare l'Eucarestia agli anziani ed agli ammalati, con maggior frequenza rispetto alle possibilità dei Sacerdoti. All'inizio c'è stata una certa "riluttanza" ad accettarli. Dall'autunno qualcuno di loro ha iniziato questo servizio con qualche vicino di casa: ora le richieste vanno aumentando.

A breve Don Raffaele li riunirà per un incontro di verifica e confronto.

Dalla breve testimonianza di due di loro, Manuela e Giancarlo risulta che il momento d'incontro con l'anziano o con l'ammalato è anche un tempo di condivisione di fede, di preghiera insieme. "Che emozione distribuire la Comunione, toccare con le tue mani il "Corpo di Cristo". Una volta già il solo avvicinarsi all'altare era un privilegio riservato a pochi".

Attualmente sono circa 1000 i ministri che operano nella nostra diocesi, il corso di formazione ha cadenza semestrale. Sarà esaminata la possibilità di indirizzarvi qualche altro nostro parrocchiano, in modo di ampliare il numero delle persone disponibili a questo ministero.

I Lettori

Anche questo è un ministero importante. C'è già un gruppo di fedeli che presta questo servizio, dopo aver fatto, a suo tempo, alcuni incontri d'approfondimento con Don Mauro. Ma il numero non è ancora sufficiente a coprire le necessità delle varie Messe.

Da qui a giugno si cercherà di coinvolgere altri parrocchiani disponibili a proclamare la "Parola di Dio", dando loro un'adeguata preparazione. E' un ministero laicale molto importante e particolarmente valorizzato dalla Chiesa negli ultimi anni.

Lavori programmati

Il fine è di celebrare in ambienti che esaltino il senso del mistero celebrato e che siano più accoglienti per i fedeli stessi.

Cappella invernale. Attualmente vi si celebrano una Messa al mattino (presenze tra 30-35 fedeli) ed una alla sera. Sarà predisposto un progetto, da attuare nella prossima estate, per renderla - oltre che più confortevole - atta a consentire celebrazioni più partecipate ed anche momenti di preghiera personale.

Cappella ex battistero (a sinistra, entrando). Scartata - anche per le limitate dimensioni (mq. 36 mentre quella "invernale" è di 60) - per le Messe. E' già stata tolta la vecchia moquette. Da "rinfrescare" e da adibire alla catechesi, a prove del coro, alle attività di raccolta fondi (p.e. per le "Adozioni a distanza"), a riunioni di piccoli gruppi.

Porte d'entrata in chiesa. Necessitano di una profonda manutenzione.

Quaresima

È il tempo in cui tutti dovremmo fare un cammino propedeutico alla Pasqua. Molte le proposte che ci aspettano, alcune delle quali già avviate (preparazione dei ragazzi alla "confessione", corso per i giovani che hanno come meta il matrimonio).

- Risensibilizzare i fedeli al triduo pasquale, con un incontro preparatorio la sera del martedì santo. Questo per vivere con intensità le molte e significative cerimonie del giovedì, venerdì e sabato santo.

- Via Crucis

o Alle 21 del venerdì, con l'inserimento di una riflessione su un tema di attualità.

o Per i ragazzi: la Via Crucis itinerante il Venerdì santo pomeriggio da Tencarola a S. Domenico per un momento comune di preghiera fra le parrocchie.

o Riprendere e rilanciare le "lodi mattutine" nella Settimana Santa.

Naturalmente sulla Quaresima ritorneremo per dare notizie più dettagliate.

Pensiero breve: *Ognuno di noi ha un'ala, ma per volare occorre essere in due, magari tenendosi per mano.*

